

➔ IL CASO

Riforma dello statuto e Uti, rissa politica

Fi, ex M5s e Si portano il caso a Montecitorio. Il Pd: decisione scellerata. Sel: scontro Pellegrino-Panariti

di **Domenico Peclle**

► UDINE

«Stop alle Uti, sì alla legittimazione democratica di chi ha responsabilità di gestione del territorio». Lo hanno chiesto ieri - alla presenza di numerosi sindaci ricorrenti e amministratori locali del Fvg - il capogruppo della Lega alla Camera Massimiliano Fedriga, le parlamentari Sandra Savino (Fi) e Serena Pellegrino (Sel) e i deputati del Gruppo Misto Walter Rizzetto e Aris Prodani. Una conferenza convocata «non a caso» a due giorni dalla prima approvazione da parte della Camera della riforma dello Statuto regionale, e intesa «a puntare l'indice - scrivono - contro il processo di riassetto istituzionale che prevede l'abolizione delle quattro Province e l'introduzione di 18 Unioni territoriali intercomunali. E il bilancio dello scontro frontale è già eloquente: 56 i Comuni che hanno detto "no" alle Uti e 27 che si sono ribellati

all'invio dei Commissari».

«Oggetto delle impugnazioni degli Enti locali - ha esordito l'avvocato Teresa Billiani che, assieme al collega Enrico Bulfone, sta seguendo i numerosi ricorsi presentati al Tar - sono i Piani di riordino territoriale, sia preliminare che definitivo, e la nomina dei Commissari ad acta da parte della Regione: opposizioni che sono state in taluni casi collettive e in altri individuali, ma che hanno tuttavia raccolto il dissenso di quasi il 30 per cento dei Comuni».

«Chiediamo con forza - è stata detto da Fedriga - che ogni progetto di riforma parta dalla necessità non di creare nuovi centri di potere utili a questa o quella forza politica bensì dalla ferma volontà di offrire maggiori e migliori servizi ai cittadini». Di fuga in avanti della maggioranza regionale ha parlato, invece la Pellegrino. «Al comune cittadino - ha sottolineato - questa vicenda appare ormai come una sorta di gara a chi



Sindaci e parlamentari Ieri a Montecitorio

abolisce per primo le Province, tra il ministro per le Riforme costituzionali Boschi e la vice segretaria del Pd Serracchiani; per noi, le gare elettorali non si fanno sulla pelle dei cittadini».

E la condivisione della Pellegrino con le opposizioni ha allargato la frattura interna a Sel dopo l'attacco portato alla parlamentare dal consigliere Giulio Lauri per il voto di astensione di questa sulla riforma del-

lo Statuto. «Considero molto grave l'aver bypassato il gruppo consiliare e l'assessora del Fvg - ha detto l'assessore regionale di Sel, Loredana Panariti - e aver proposto emendamenti senza che prima il coordinatore regionale promuovesse un confronto e un pronunciamento condiviso». Anche perché «il programma di Sel parla di superamento delle province trasferendo competenze e organi-

ci in capo a comuni e regioni».

Molto duro il giudizio della presidente Serracchiani sull'incontro romano dove «è stato svalutata la nostra autonomia. Lo stesso si fa quando si ricorre ai Tribunali per evitare il confronto politico in Regione. Chi vuole conservare tutto com e sta lavora contro il Fvg».

Per il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Diego Moretti, quello di Roma è stato uno «scellerato tentativo di azzeccare l'autonomia del Fvg. Mai si era vista un'azione considerata di tale portata, da parte di coloro che, insieme al Consiglio regionale, dovrebbero essere sentinelle a difesa e non nemici del valore primo di questa Regione, la Specialità che si esplica attraverso il suo Statuto».

«Saremo i primi a eliminare le Province e con le Uti avremo una macchina amministrativa più efficiente, più snella e meno costosa. E' così che si am-

moderna la regione ed è così che si esercita l'Autonomia», sono state, invece, le parole del deputato del Pd Paolo Coppola. «Questa riforma - ha aggiunto - renderà i sindaci sempre più protagonisti, dando maggiore centralità al loro ruolo e alla loro capacità di coordinarsi per il bene dei territori». Secondo il deputato dem, «l'opposizione oggi ha dato prova di un completo vuoto politico».

Il senatore del Pd, Carlo Pegorer, è tornato invece a commentare il voto sulla riforma dello Statuto. «Quel testo - ha sottolineato - richiama sostanzialmente i contenuti di alcuni disegni di legge, in particolare quello approvato a suo tempo dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. È un processo di riassetto istituzionale, che a partire dall'abolizione delle 4 Province incardina nei due enti, Comune e Regione, i livelli di governo, mettendo il Fvg sulla strada di una concreta modernizzazione».